Firmato digitalmente da: MICHELA CHITI
Limitazioni d'uso: Explicit Text: Certificate issued through Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) digital identity, not usable to require other SPID digital identity
Data: 23/03/2023 13:19:41

CAPOLONA

SUBBIANO

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

COMUNE DI CAPOLONA

SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Mario Francesconi

COMUNE DI SUBBIANO

SINDACO

Ilaria Mattesini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Marcello Ralli

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Alessandra Sara Blanco

AUTORITA' COMPETENTE VAS

Cristina Frosini

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Angelo Capalbo (dal 10/03/2020 al 31/12/2020)
Simone Franci (dal 31/12/2020)

PROFESSIONALITA' ESTERNE

ASPETTI URBANISTICI

Michela Chiti (progettista coordinatore)
Sara Piancastelli (fino al 03/01/2022)
Lorenzo Bartali

ASPETTI AGRO-FORESTALI

Ilaria Scatarzi

ASPETTI GEOLOGICI E SISMICI

Geotecno - Consulenza e Servizi geologici
Luciano Lazzeri
Nicolò Sbolci

ASPETTI IDROLOGICI-IDRAULICI

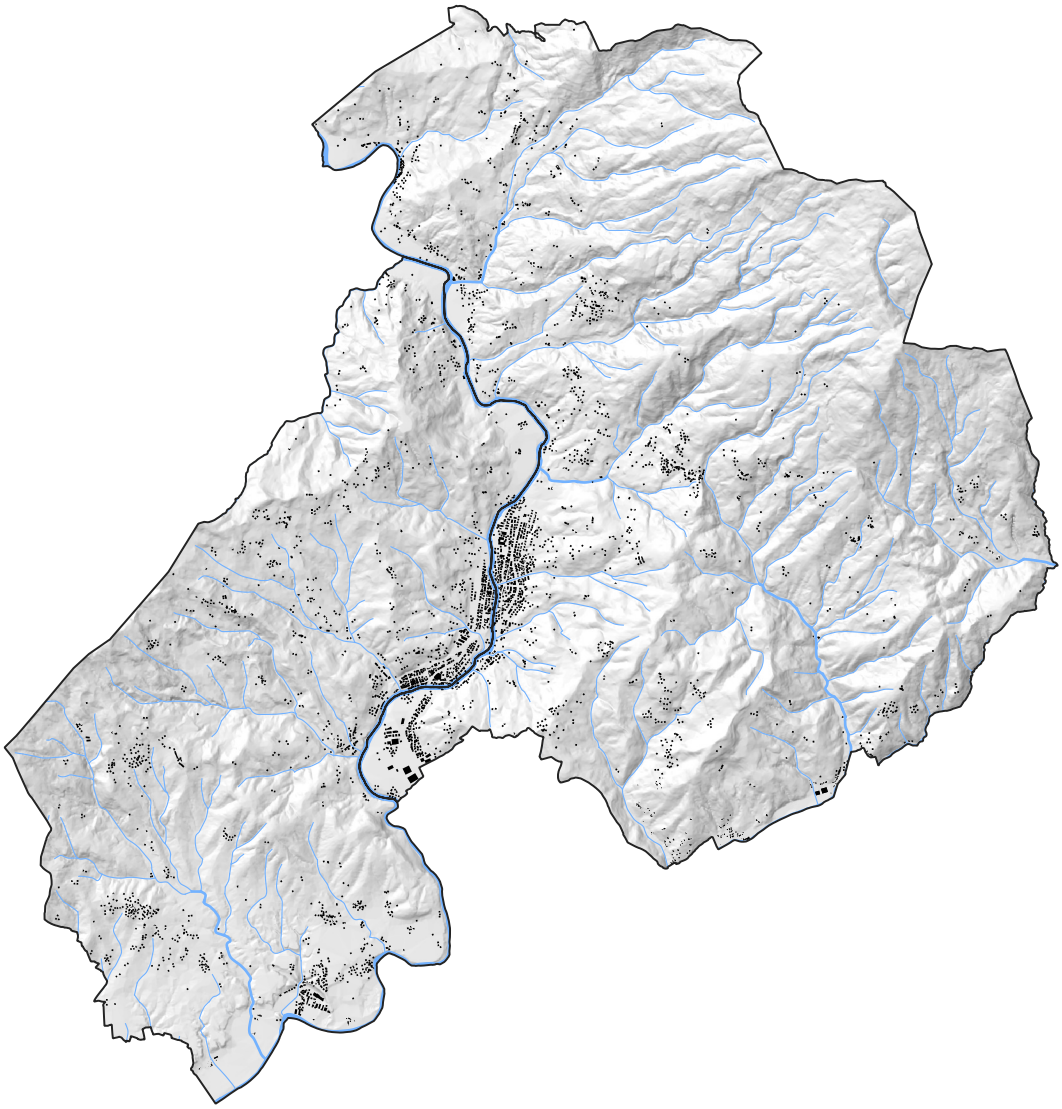
Sorgente Ingegneria Studio Tecnico Associato
Leonardo Marini
Luca Rosadini

ASPETTI ARCHEOLOGICI

Francesco Trenti

ASPETTI DELLA VALUTAZIONE

Michela Chiti
Ilaria Scatarzi
Lorenzo Bartali
Emanuele Montini (dal 03/01/2022)
Sara Piancastelli (fino al 03/01/2022)



Adozione

Ilaria
Scatarzi
23.03.2023
11:42:24
GMT+01:00

Approvazione

REL.BPC

Relazione sulla ricognizione - identificazione dei beni paesaggistici ai fini della conformazione al PIT/PPR

Marzo 2023

1 PREMESSA 2
1.1 Quadro conoscitivo di riferimento 3
2 BENI PAESAGGISTICI parte terza del D.Lgs. 42/2004 4
2.1 Analisi della pianificazione comunale vigente al 6 settembre 1985 4
2.1 Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice 7
2.1.2 Aree tutelate per legge - Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua 7
2.1.2.1 Ricognizione dei corpi idrici nel sistema delle acque 7
2.2.1 Aree tutelate per legge - Lettera g) - Aree tutelate per legge - Lett. g) - I territori coperti da foreste e da boschi 9
2.2.1.1 Premessa 9
2.2.1.2 Definizioni e individuazione del vincolo 9
2.2.1.3 Il vincolo nel PIT/PPR 10
2.2.1.4 Il vincolo nel PSI: criteri e metodi 11
2.2.1.5 Fotointerpretazione da immagini aeree 11
2.2.1.6 Verifica delle deperimetrazioni del confine di bosco su istanza di parte ed esito positivo con Sovrintendenza 11
2.2.1.7 Confronto con gli standard a verde 12
2.2.1.8 Verifica con rilievi a terra 12
2.2.1.9 Procedure specifiche in ambiente GIS di affinamento del dato 12
2.2.1.10 Confronto del vincolo ricognitivo tra PIT/PPR e PSI 13
2.2.1.11 Atlante di sintesi del confronto dei boschi 13
3. BENI CULTURALI seconda parte del D.Lgs. 42/2004 15
3.1 Beni architettonici e archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, Aree di tutela individuate ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004. 15
3.1.1 Premessa 15
3.1.2 Tabella di sintesi dei beni: architettonici e archeologici 16
3.1.3 Atlante di sintesi dei beni architettonici e archeologici 17
4 ALLEGATI 19

1 PREMESSA

Ai sensi del Codice, il PIT/PPR contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati, ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice). Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;
- elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice risulta avviato, ma non ancora concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico;
- schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:
    - Sezione 1 - Identificazione del vincolo
    - Sezione 2 - Analitico descrittiva del provvedimento di vincolo
    - Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
    - Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

Completano questa parte l'Elenco dei vincoli da sottoporre alla commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della L.R. 26/2012 per definirne la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica, e risolvere le incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo, l'Elenco dei vincoli ai sensi della legge 778/1922 e relative schede identificative, ed infine il Modello di scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui all'art. 143, c. 4, lettera b) del Codice.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, le cosiddette "aree tutelate per legge", questi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dal D.lgs. 42/2004 ed ereditati dalla L. 431/1985, nota come legge Galasso. Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina, raccolta nell'elaborato 8B: "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice". Per ciascuna categoria di beni la disciplina definisce Obiettivi, Direttive e Prescrizioni da osservare. Per le zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice si deve inoltre fare riferimento alle Schede dell'Allegato H.

Ai fini ricognitivi all'interno del territorio di Capolona e Subbiano ricadono, rispettivamente, i "Beni architettonici tutelati" ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 e le "Aree tutelate per legge" (D.Lgs 42/2004. Art. 142).

All'interno dei due comuni non vi ricade nessun "Immobile ed aree di notevole interesse pubblico" (D.Lgs 42/2004. Art. 136)

Durante la predisposizione del Piano strutturale intercomunale di Capolona e di Subbiano sono state effettuate verifiche ai sensi dell'Elaborato 7B del PIT, che hanno interessato i beni paesaggistici costituiti dalle aree tutelate per legge di cui al DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1.

Le verifiche relative alla rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, c. 1, lettera c (fiumi, torrenti e corsi d'acqua con le relative sponde o piedi degli argini) sono risultate particolarmente impegnative sia in relazione alla ricognizione sugli strumenti urbanistici pregressi sia in relazione alla identificazione dei tratti fluviali di cui alla DCR 95/1986.

Le suddette verifiche, effettuate seguendo la metodologia indicata dall'Elaborato 7B del PIT al punto 4.4, hanno coinvolto i due comuni interessati dal Piano strutturale intercomunale (PSI), ma hanno evidenziato alcune problematiche legate al disallineamento delle informazioni e, in particolare, a discordanze negli elaborati del PIT.

Nello specifico il documento si articola in due sezioni principali così articolate:

- la prima parte del presente documento attiene alla ricognizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 142, c.1, lett. c), d), g).
- la seconda parte del presente documento attiene alla identificazione dei beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/2004.

Costituiscono parte integrante del presente documento gli Allegati di cui al capitolo 4.

1.1 Quadro conoscitivo di riferimento

Nel territorio dei Comuni di Subbiano e di Capolona interessati dal PSI ricadono i seguenti beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004, Parte Seconda e Parte Terza, ai quali si applica la Disciplina dei beni paesaggistici definita dal PIT/PPR, così come articolata e specificata a livello locale:

BENI CULTURALI, D.Lgs. 42/2004, Parte Seconda:

1. Cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (art. 10)

BENI PAESAGGISTICI, D.Lgs. 42/2004, Parte Terza:

2. Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136):
    - non ricade nessun bene nei territori in esame.
3. Aree tutelate per legge (art. 142):

- territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;
- zone di interesse archeologico.

2 BENI PAESAGGISTICI parte terza del D.Lgs. 42/2004

2.1 Analisi della pianificazione comunale vigente al 6 settembre 1985

Al 6 settembre 1985 i due comuni avevano i seguenti piani vigenti:

COMUNE DI CAPOLONA

D.G.R. 4430 del 28 maggio 1975
Programma di fabbricazione – Viabilità ed azzonamento del capoluogo in scala 1:2.000
Alcune aree riconosciute come ZTO B (B1), nel piano successivo del 1985 sono state individuate come ZTO “verde vincolato”

D.G.R. 4604 del 29 aprile 1985
Variante n. 6 del PdF in scala 1:10.000 tavola 1 di inquadramento
Tavola 2 Capoluogo e San Martino in scala 1:2.000
Tavola 3 Castelluccio Vado in scala 1:2.000
Tavola 4 Pieve San Giovanni in scala 1:2.000
Tavola 5 Casavecchia Cafaggio in scala 1:2.000
Tavola 6 Poggio al Pino in scala 1:2.000
Tavola 7 Bibbiano Vezza in scala 1:2.000
Tavola 8 Cenina Ponina in scala 1:2.000

COMUNE DI SUBBIANO

D.G.R. 1042 del 4.2.1976 variante 1 al PdF:
Elaborato 8 bis Legenda
Tavola 5 bis varie località in scala 1:2.000

D.G.R. 1044 del 8.2.1978 variante 2 al PdF:
Tav 3 in rif alla tavola 5bis della precedente variante Santa Mama – Calbenzano – Chiaveretto in scala 1:2.000

D.G.R. 4492 del 16.4.1981 variante 7 al PdF:
Tav 5 in rif alla tavola 5bis della variante 1 e in rif della tav 3 della variante 2: Santa Mama in scala 1:2.000
Tav 3 in rif alla tavola 5bis della variante 1: Sarvognano, La Lodola, Valbena in scala 1:2.000
Tav 2 in rif alla tavola 5bis della variante 1: Vogognano, La Noce, La Valle, Giuliano, Spedaletto in scala 1:2.000
Tav. 1 in rif alla tavola 6bis della variante 1: Falciano, La Pergola, Poggio di Sotto, Poggio di Sopra, Il Mulino, San Piero, Prato all'Aia in scala 1:2.000

D.G.R. 9328 del 19.9.1981 variante 9 al PdF:
Tav 1: Subbiano capoluogo in scala 1:2.000
Tav 4: Castelnuovo in scala 1:2.000
Tavola 5bis Variante in 1 scala 1:2.000

In particolare preme evidenziare che i singoli centri abitati afferiscono alla disciplina dei suoli rispetto a specifiche varianti. A seguire si elencano con il riferimento al numero di variante specifica:
Valenzano: variante 1
Fighille: variante 1
Campomaggio: variante 1
Calbenzano: variante 2
Chiaveretto: variante 2
Santa Mama: variante 7
Sarvognano: variante 7
La Lodola: variante 7
Palbena: variante 7
Vogognano: variante 7
La Noce: variante 7
La Valle: variante 7
Giuliano: variante 7
Spedaletto: variante 7
Falciano: variante 7
La Pergola: variante 7
Poggio di Sotto: variante 7
Poggio di Sopra: variante 7
Il Mulino: variante 7
San Piero: variante 7
Prato all'Aia: variante 7

Subbiano: variante 9
Castelnuovo: variante 9

In riferimento agli strumenti urbanistici vigenti si è proceduto al riconoscimento delle *"[...] aree che alla data del 6 settembre 1985:*
a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate."

Sono state redatte pertanto redatte le carte di cui all'All.1 - Ricognizione delle aree di cui all'art. 142, c. 2 del D.Lgs. 42/2004 (3 tavole in scala 1:10.000).

A seguire si riporta la legenda della tavola con un estratto.

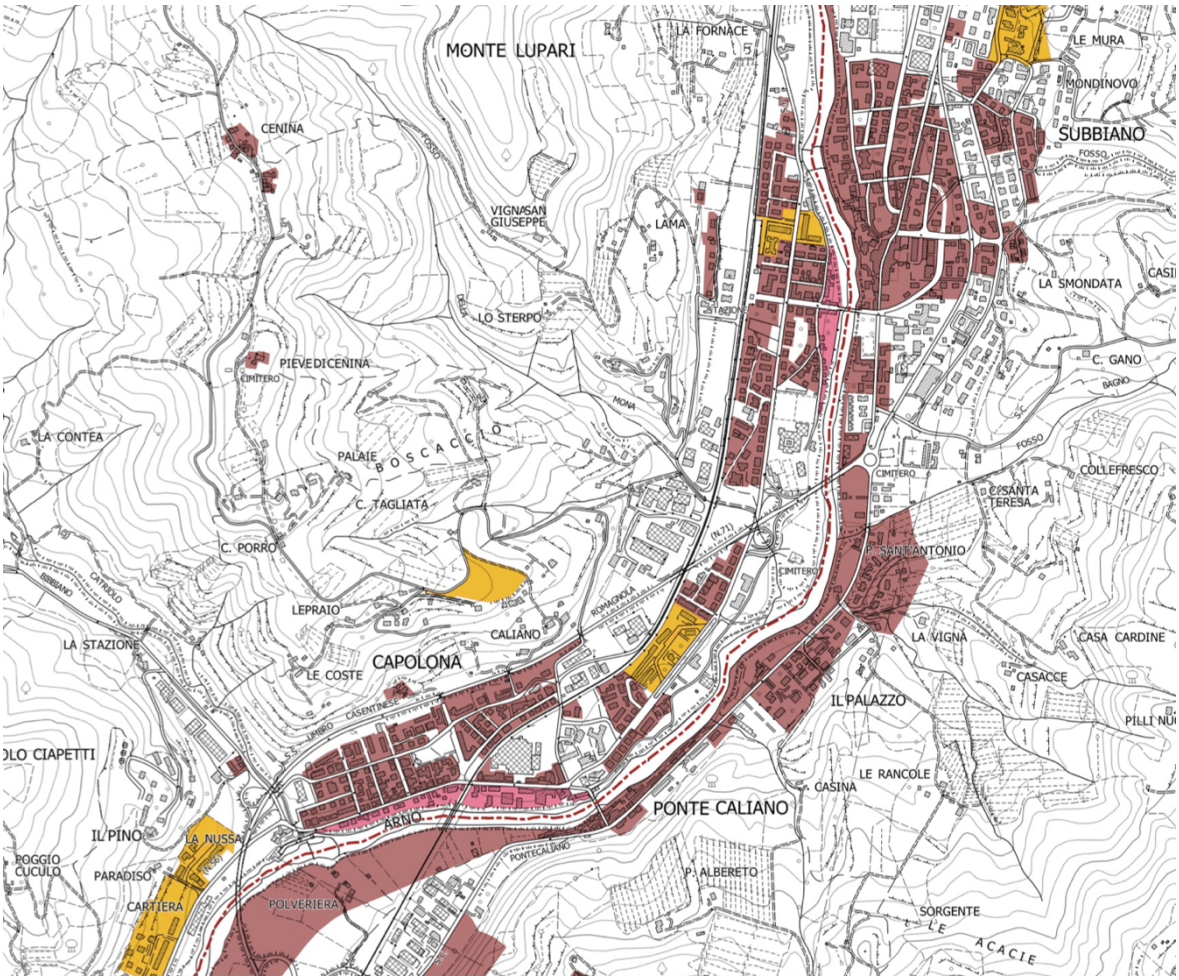
LEGENDA

FONTI
Comune di Subbiano:
Programma di Fabbricazione - variante n.1 e successive(D.G.R. n.1042 del 04/02/1976)
Comune di Capolona:
Programma di Fabbricazione - (D.G.R. n.4430 del 28/05/1975)
Programma di Fabbricazione - variante n.6 (D.G.R. n.4604 del 29/04/1985)

Zone territoriali omogenee A e B, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (art. 142, c.2, lett. a)

Classificata come Z.T.O. "B" nel P.d.F. Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.4430 del 28/05/1975

Aree ricomprese in piani pluriennali di attuazione, diverse dalle zone A e B, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (art. 142, c.2, lett. b)



2.1 Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice

2.1.2 Aree tutelate per legge - Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

2.1.2.1 Ricognizione dei corpi idrici nel sistema delle acque

In relazione all'elenco di cui alla DCR 95/1986 si è proceduto al confronto con l'elenco dei tratti vincolati del PIT/PPR.

Da tale confronto sono emerse alcune discordanze su alcuni tracciati e pertanto si è proceduto alla rappresentazione delle medesime come meglio evidenziato nella legenda a seguire e in un estratto della tavola.

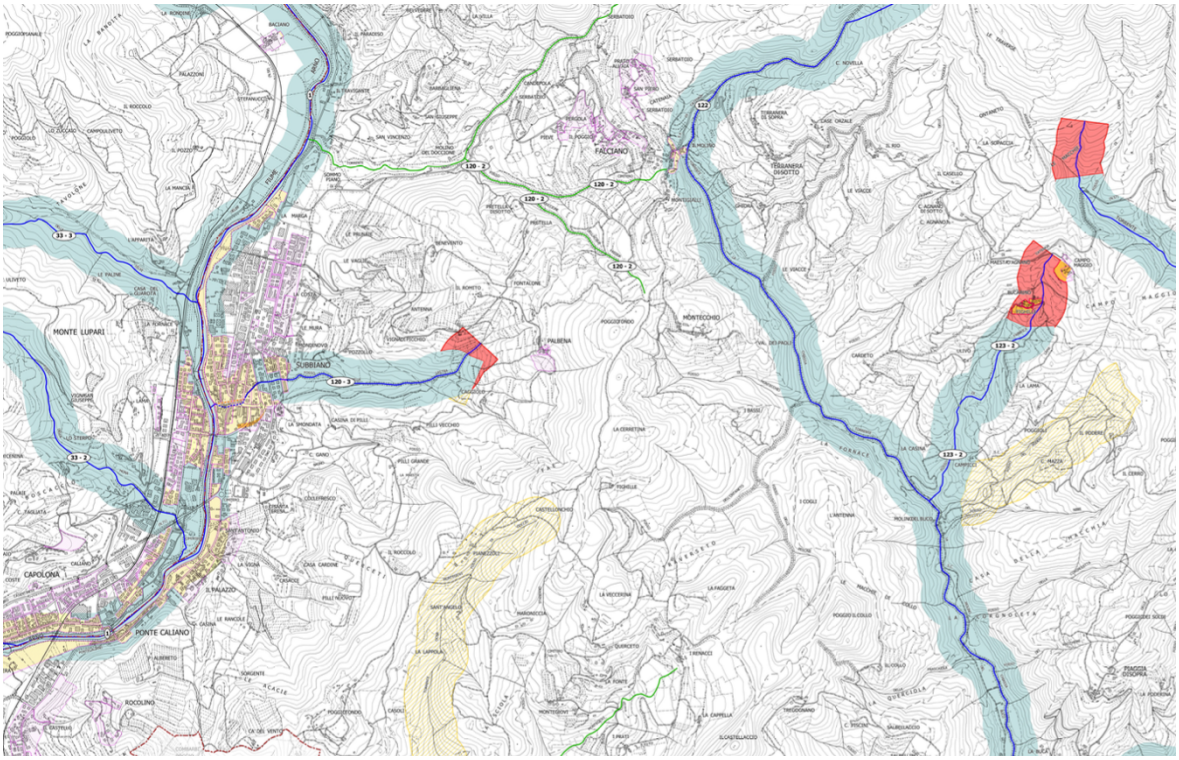
LEGENDA

- Fasce aggiunte
- Fasce invariate
- Fasce rimosse

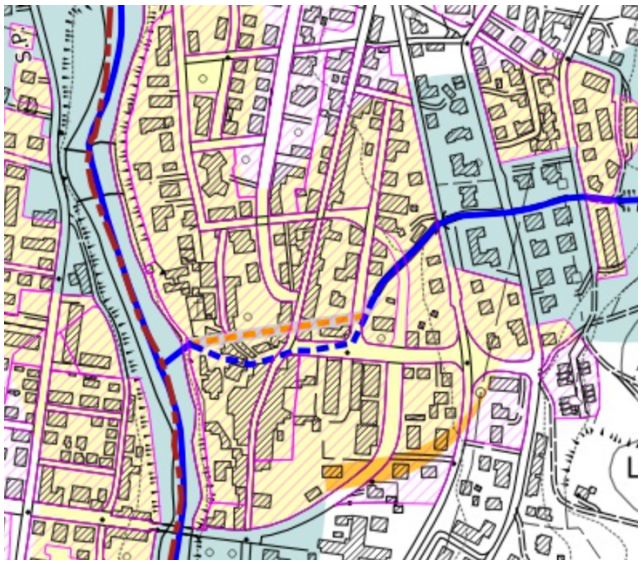
- Zone territoriali omogenee A e B, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (art. 142, c.2, lett. a)
- Fasce non aggiunte in riferimento alle Zone territoriali omogenee A e B di cui ai rispettivi Programmi di Fabbricazione
- Fasce rimosse in riferimento alle Zone territoriali omogenee A e B di cui ai rispettivi Programmi di Fabbricazione

- Reticolo idrografico soggetto alla tutela di cui all'art.142, c.1, lett. c del D.Lgs. 42/2004 in coerenza alla D.C.R. n.95 del 11/03/1986
- Reticolo idrografico escluso dalla tutela di cui all'art.142, c.1, lett. c del D.Lgs. 42/2004 in coerenza alla D.C.R. n.95 del 11/03/1986
- Tracciato riconosciuto (proposta di modifica del tracciato di cui alla L.R. 79/2012)
- Tratto da eliminare per riconoscimento di diverso tracciato (proposta di modifica del tracciato di cui alla L.R. 79/2012)

n. Numerazione del corso d'acqua da Regi Decreti e Gazzette Ufficiali



Il lavoro di analisi prodotto dall'ing. Idraulico incaricato degli studi idraulici ed idrologici per il PSI ha portato in evidenza ulteriori discrepanze circa il riconoscimento di alcuni tratti tombati dei corsi d'acqua riconosciuto dalla LR 79/2012. Tratti tratti attengono il riconoscimento / spostamento del vincolo di cui all'art 142 del DLgs 42/2004.
A seguire si riporta un estratto della precedente carta a titolo di esempio.



2.2.1 Aree tutelate per legge - Lettera g) - Aree tutelate per legge - Lett. g) - I territori coperti da foreste e da boschi

2.2.1.1 Premessa

L'elaborato 8B del PIT/PPR riporta che i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice), hanno come riferimenti legislativi il seguente elenco:

- D. Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio";
- Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 s.m.i. "Orientamento e modernizzazione del settore forestale" (modificato con DL 9 febbraio 2012 n 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" Convertito in legge 4 aprile 2012, n. 353).
- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
- L.R. 39/2000 "Legge forestale della Toscana" e successive modifiche e integrazioni
- D.P.G.R. 48/R/2003 "Regolamento Forestale della Toscana"
- Circolare n. 12/2011 della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero.

2.2.1.2 Definizioni e individuazione del vincolo

I criteri con cui esso è individuato sono definiti dall'art. 3 della LR 39/2000 e s.m.i, mentre il regolamento della stessa legge forestale regionale (D.P.G.R. 48/R/2003, articolo 2) fornisce

le seguenti condizioni per l'individuazione delle aree assimilabili a bosco, di cui all'art. 3 comma 4 della legge forestale regionale:
- la continuità della vegetazione forestale non è interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano superficie inferiore a 2000 metri e larghezza mediamente inferiore a 20 metri. Nel caso di infrastrutture lineari che attraversino il bosco, si considera interrotta la continuità della copertura solo nel caso di infrastrutture lineari prive di vegetazione, quali strade e ferrovie di larghezza mediamente maggiore o uguale a 20 metri, indipendentemente dalla superficie;
- ai fini della determinazione del perimetro dei boschi si considerano i segmenti di retta che uniscono il piede delle piante di margine, considerate arboree nell'allegato A della legge forestale, che siano poste a distanza inferiore a 20 metri da almeno due piante già determinate come facenti parte della superficie boscata oggetto di rilievo;
- il perimetro delle aree assimilate a bosco coincide con la linea di confine che separa la vegetazione forestale arbustiva dalle altre qualità di coltura o insediamenti, oppure che separa la vegetazione forestale arbustiva avente copertura pari o superiore al 40% da quella avente copertura inferiore, in questo caso se il limite non fosse facilmente riscontrabile, si prevede di valutare il diverso grado di copertura per fasce di profondità pari a 20 metri.

2.2.1.3 Il vincolo nel PIT/PPR

IL PIT/PPR rende disponibile la perimetrazione ricognitiva di queste aree in formato vettoriale come sottoinsieme della carta di uso del suolo della Regione Toscana in scala 1:10.000 aggiornata al 2010. Le classi di uso del suolo selezionate, riferite alle coperture boscate e agli arbusteti sono:

codice	descrizione	note
311	Boschi di latifoglie	
312	Boschi di conifere	
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	
322	Brughiere e cespuglieti	Sono classi inserite in quanto potenzialmente possono avere caratteristiche tali per essere assimilate a bosco
323	Aree a vegetazione sclerofilla	
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	
1221	Strade in aree boscate	Individuano elementi lineari continui di larghezza inferiore ai 20 m in una matrice boscata

Sono inclusi nella rappresentazione del bosco i territori percorsi o danneggiati da fuoco e quelli soggetti a vincolo di rimboschimento.

2.2.1.4 Il vincolo nel PSI: criteri e metodi

Nella revisione e aggiornamento del vincolo in oggetto si è preso come *layer* di riferimento la carta di Uso del Suolo aggiornata al 2019, resa disponibile da Regione Toscana. Su di essa è stato fatto il lavoro di aggiornamento degli usi/coperture del suolo e nello stesso tempo per quanto attiene alla individuazione delle superfici boscate/arbustive si è fatto riferimento alle definizioni sopra riportate.
Il lavoro è consistito in diversi passaggi:

1. Fotointerpretazione da immagini aeree (RT 2019 e Google 2021)
2. Verifica delle deperimetrazioni del confine boscato su istanza di parte ed esito positivo con Sovrintendenza
3. Confronto con gli standard a verde esistenti negli strumenti operativi
4. Verifiche con rilievi a terra
5. Procedure *ad hoc* in ambiente GIS di ripulitura del dato

2.2.1.5 Fotointerpretazione da immagini aeree

L'attività è consistita nel controllo dell'attribuzione alle classi di uso del suolo del dato RT interpretando i codici relativi ai boschi (311-312-313) e agli arbusteti (322) secondo i criteri definiti dalla legge forestale nell'individuazione dei boschi. Il materiale consultato è stato sia quello reso disponibile da Regione Toscana (volo 2019 a colori) sia le immagini Google.

2.2.1.6 Verifica delle deperimetrazioni del confine di bosco su istanza di parte ed esito positivo con Sovrintendenza

Un procedimento di deperimetrazione del vincolo boschivo del 2019 è stato portato a termine con esito positivo nel Comune di Capolona in località il Pino. L'area in esame, secondo la perimetrazione del PIT/PPR, risulta classificata come "bosco". La procedura ha definito una nuova perimetrazione escludendone una porzione. L'area esclusa non risulta ricadere nel vincolo boschivo revisionato per il PSI.

Figura 1 - Confronto tra istanza e vincolo revisionato per il PSI

2.2.1.7 Confronto con gli standard a verde

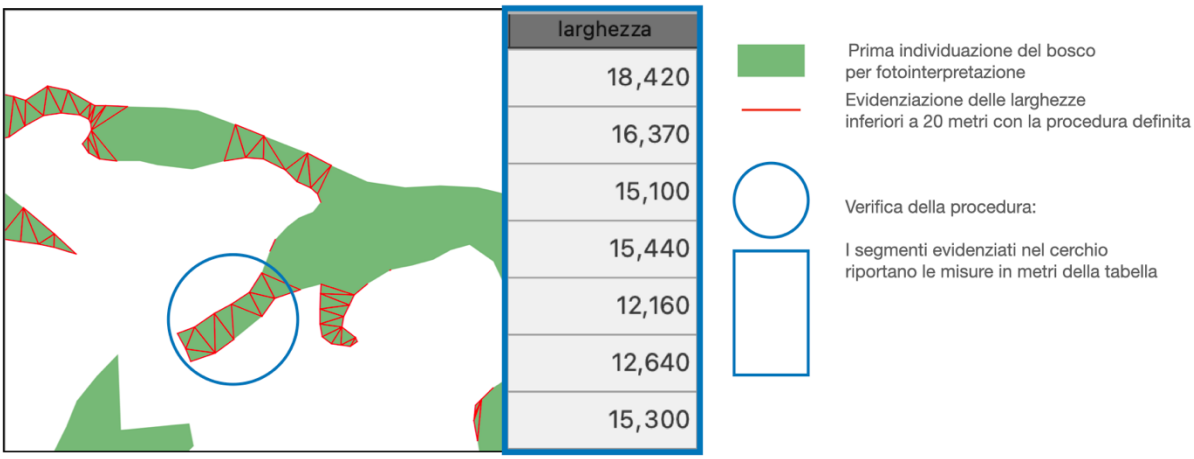
La fotointerpretazione, che permette di fare valutazioni sulla copertura e sulla tipologia di elementi che insistono sul terreno non aiuta nella individuazione di eventuali coperture arboree che costituiscono parchi o verde attrezzato. Così come definito all'art. 3 c. 5 della LR 39/2000 non sono considerati bosco "i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai", il dato fotointerpretato è stato confrontato con la perimetrazione degli standard a verde degli strumenti operativi dei due comuni opportunamente aggiornato nell'ambito della redazione del PSI, escludendo quindi dal vincolo revisionato le aree che vi ricadevano.

2.2.1.8 Verifica con rilievi a terra

Il processo di fotointerpretazione richiede una verifica delle chiavi di interpretazione a terra. Riguardo alle classi relative al vincolo boschivo il lavoro di campagna ha permesso di dettagliare ed individuare meglio alcune formazioni quali l'arboricoltura da legno, che la definizione di bosco non fa rientrare nel vincolo o le superfici arbustive che non sempre avevano le caratteristiche definite dalla legge forestale.

2.2.1.9 Procedure specifiche in ambiente GIS di affinamento del dato

Tutto il processo di individuazione ha visto una fase finale in cui, attraverso una serie di elaborazioni costruite appositamente per questo lavoro, è stato possibile individuare tutti quegli elementi geometrici che non rispondevano alla definizione di bosco come i poligoni o le porzioni di poligono di forma allungata che erano di larghezza inferiore ai 20 m.



Il metodo messo ha punto ha evidenziato in maniera puntuale e capillare tutte quelle situazioni che dovevano essere escluse dal vincolo, ripulendo quindi il dato e rendendolo più coerente a quanto descritto nella definizione della legge forestale.
Successivi controlli hanno permesso di ripulire ulteriormente il dato da sovrapposizioni, errori topologici, mancata coerenza e omogeneizzazione della decodifica nel DB, ecc.

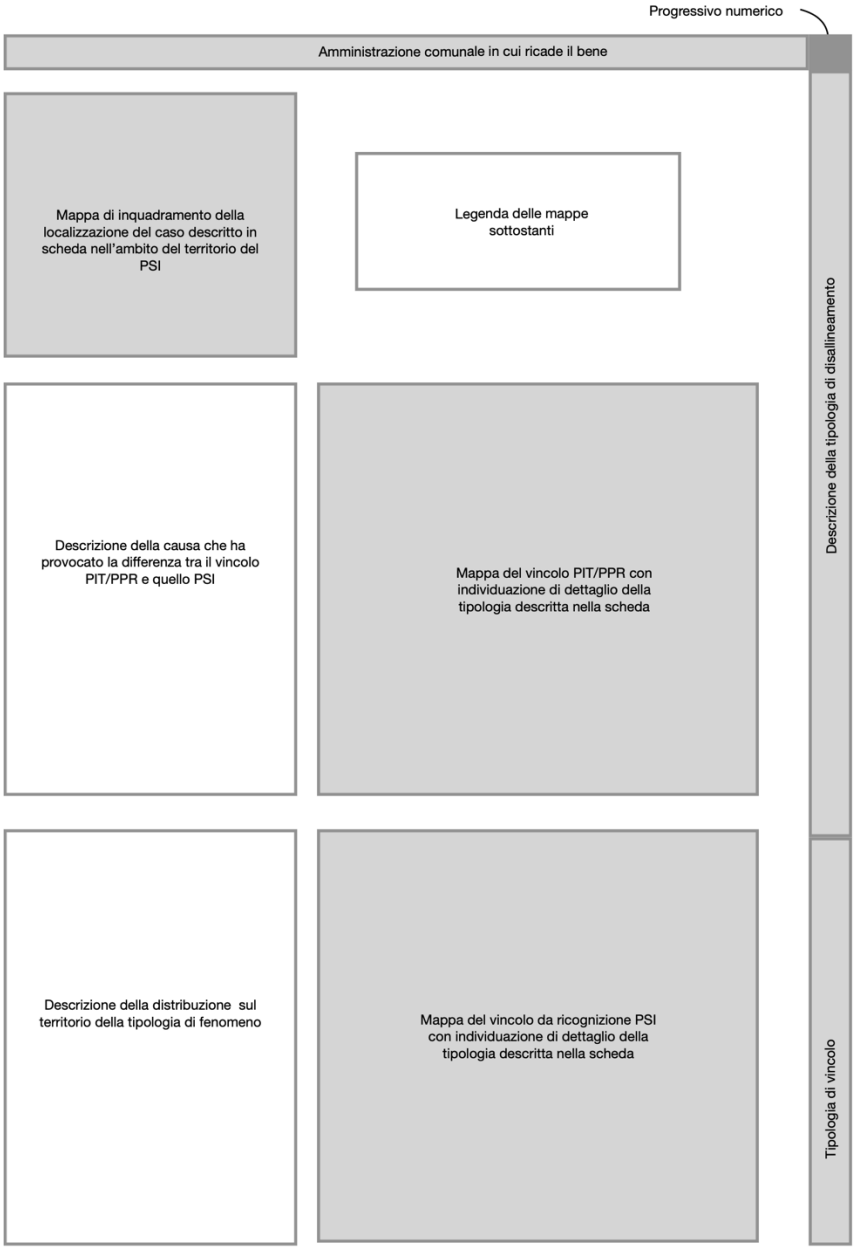
2.2.1.10 Confronto del vincolo ricognitivo tra PIT/PPR e PSI

Allo scopo di rendere più chiaro il lavoro svolto è stata fatta una collezione di "casistiche" di disallineamento tra il vincolo PPR e il vincolo revisionato dal PSI. Il documento costituisce l'allegato XX del presente elaborato in cui sono descritte con esempi puntuali nelle due amministrazioni comunali le tipologie di disallineamento riscontrate, descrivendone il confronto e la distribuzione spaziale. In particolare, le casistiche di disallineamento incontrate sono state le seguenti:

	tipo
1	forme allungate sulle sponde dei fiumi
2	forme allungate in ambito agricolo
3	individuazione errata del bosco
4	individuazione di usi/coperture diversi da quelli di bosco
5	elementi su confine amministrativo
6	aree verdi a standard
7	superfici boschive non prese in considerazione

2.2.1.11 Atlante di sintesi del confronto dei boschi

Le informazioni presenti in ogni singola scheda sono descritte nel seguente schema.


Progressivo numerico
Amministrazione comunale in cui ricade il bene
Mappa di inquadramento della localizzazione del caso descritto in scheda nell'ambito del territorio del PSI
Legenda delle mappe sottostanti
Descrizione della causa che ha provocato la differenza tra il vincolo PIT/PPR e quello PSI
Mappa del vincolo PIT/PPR con individuazione di dettaglio della tipologia descritta nella scheda
Descrizione della distribuzione sul territorio della tipologia di fenomeno
Mappa del vincolo da ricognizione PSI con individuazione di dettaglio della tipologia descritta nella scheda
Descrizione della tipologia di disallineamento
Tipologia di vincolo

3. BENI CULTURALI seconda parte del D.Lgs. 42/2004

3.1 Beni architettonici e archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, Aree di tutela individuate ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004.

3.1.1 Premessa

Per quanto attiene i beni architettonici e archeologici, il procedimento di analisi delle informazioni ha visto le seguenti fasi:

1. Raccolta dal sito http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni dei beni che ricadono nei comuni di Capolona e Subbiano facendo una ricerca per nominativo comunale (estrazione dati febbraio 2022)
2. Raccolta delle informazioni rese disponibili dalla Regione Toscana via servizio WMS di Geoscopio al seguente url http://www502.regione.toscana.it/ows2/com.rt.wms.RTmap/wms?map=owsbeniculT&map_resolution=91
   dove è possibile visualizzare in ambiente GIS l'individuazione dei segg. beni:
   - Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs 42/2004 con relative etichette (consultazione febbraio 2022)
   - Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs 42/2004 con relative etichette (consultazione febbraio 2022)

   Nelle proprietà del layer si riporta che la base di dati utilizzata per censire e catalogare i provvedimenti, per quanto concerne i beni architettonici, è costituita dall'insieme degli atti di tutela custoditi negli archivi dei vari uffici vincoli delle diverse Soprintendenze. Dal 2004, tutti i provvedimenti emessi vengono direttamente forniti dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici agli Uffici competenti della Regione Toscana. La banca dati è in aggiornamento continuo. Per la completezza del censimento e l'accuratezza della georeferenziazione, può essere considerata come strumento informativo e conoscitivo di prima istanza. Tuttavia, non essendo ancora completate le attività di verifica e validazione della banca dati da parte delle Soprintendenze competenti, a queste ultime si e' tenuti a rivolgersi per l'attestazione legale del singolo provvedimento di vincolo.
3. Raccolta dei provvedimenti in formato pdf presso le singole amministrazioni comunali per ulteriore verifica

Il controllo delle informazioni ha preso in considerazione quindi più fonti dati, che per ogni singolo bene sono stati confrontati, evidenziandone disallineamenti o mancanze che sono state puntualmente riportate nelle schede di sintesi allegate al presente documento, allo scopo di facilitare l'interpretazione e la lettura del lavoro svolto.

3.1.2 Tabella di sintesi dei beni: architettonici e archeologici

Il lavoro di raccolta dei beni vincolati ha avuto come risultato la seguente tabella. Si tratta nel complesso di 30 elementi distribuiti nei 2 comuni.

progressivo	id_bene	identificativo	denominazione	tipo	comune	tipologia
1	437465	90510060859	Chiesa di S. Michele Arcangelo	architettonico	Capolona	chiesa
2	437468	90510060859	Canonica della Chiesa di S. Michele Arcangelo	architettonico	Capolona	abitazione
3	269448	90510060683	Torre maggiore Castello di Bibbiano	architettonico	Capolona	torre
4	271530	90510060684	Torre minore Castello di Bibbiano	architettonico	Capolona	torre
5	441225		Magazzino della Chiesa di S. Michele Arcangelo	architettonico	Capolona	magazzino
6	319324	90510065187	Area con resti di un antico insediamento abitativo romano	archeologico	Capolona	immobile
7	310989	90510065186	Area con resti di tombe alla cappuccina	archeologico	Capolona	tomba
8	437168	90510370918	Canonica della Chiesa di San Biagio	architettonico	Subbiano	abitazione
9	437166	90510370918	Chiesa di San Biagio	architettonico	Subbiano	chiesa
10	202692	90510370634	Castello della Fioraia	architettonico	Subbiano	castello
11	202626	90510370638	Complesso del Castello di Valenzano	architettonico	Subbiano	castello
12	3092457	90510001090	Impianto Idraulico composto da Chiusa/Briglia e Mulino in località Ponte Caliano	architettonico	Capolona-Subbiano	impianto idraulico
13	481692	90510371038	Canonica di Santa Mamante	architettonico	Subbiano	casa
14	481703	90510371038	Chiesa di Santa Mamante	architettonico	Subbiano	chiesa
15	375223	90510370640	Edificio rurale Castagnoli	architettonico	Subbiano	casale
16	331184	90510370639	Palazzo Magnani	architettonico	Subbiano	palazzo
17	331178	90510370637	Palazzo Ducci	architettonico	Subbiano	palazzo
18	375050	90510370065	Scuola primaria Sandro Pertini plesso vecchio	architettonico	Subbiano	palazzo

progressivo	id_bene	identificativo	denominazione	tipo	comune	tipologia
19	3090848	90510370696	Torre del Castello	architettonico	Subbiano	villa
20	3087945	90510370938	Mulini II	architettonico	Subbiano	mulino
21	3087144	90510370937	Mulini I	architettonico	Subbiano	mulino
22	3091424	90510371110	Edificio rurale Pilli Nuovo "Querceti"	architettonico	Subbiano	casa
23	375084	90510370636	Complesso immobiliare detto Molino Turrito di Santa Flora	architettonico	Subbiano	palazzo
24	500209	90510370733	La Badia di Vogognano (Cappella di S. Giovanni)	architettonico	Subbiano	badia
25	162479	90510370635	Casale aretino XVII sec. e casetta fienaia	architettonico	Subbiano	casale
26	481706		Terreni in Loc. Santa Mama	architettonico	Subbiano	aereoporto militare
27	357019	90510371002	Fabbricato posto in via Roma n. 50	architettonico	Subbiano	casa
28	284633	90510375227	Necropoli villanoviana	archeologico	Subbiano	necropoli
29	302988	90510375226	Area con resti di epoca romana	archeologico	Subbiano	immobile
30	3042819	90510375428	Area e resti riferibili ad un edificio di epoca romana	archeologico	Subbiano	terreni

I beni architettonici riguardano in totale 25 beni architettonici e 5 beni archeologici.

3.1.3 Atlante di sintesi dei beni architettonici e archeologici

In allegato si riporta un atlante con tutti i beni analizzati. Per ogni bene vengono riportate le caratteristiche principali ed evidenziati eventuali disallineamenti riscontrati nell'analisi dei dati raccolti.
Le informazioni presenti in ogni singola scheda sono descritte nel seguente schema.

La numerazione progressiva segue l'ordine alfabetico dei comuni e all'interno di ogni comune vengono prima descritti i vincoli architettonici e poi quelli archeologici.

4 ALLEGATI

1. All.1 - Ricognizione delle aree di cui all'art. 142, c. 2 del D.Lgs. 42/2004 (3 tavole in scala 1:10.000)
2. All.2 - Ricognizione dei beni di cui all'art 142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004 (3 tavole in scala 1:10.000)
3. All.3 - Ricognizione dei beni di cui all'art 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004 (3 tavole in scala 1:10.000)
4. All.4 - Atlante tipologico delle aree per la ricognizione dei beni paesaggistici di cui all'art 142, c. 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004
5. All.5 - Atlante della schedatura per l'identificazione dei beni culturali di cui all'art 10 del D.Lgs. 42/2004